



LE NOSTRE RADICI
associazione ex-alunni-passionisti

quarantena e nuovi arrivi

TRAVOLTI E STRAVOLTI



Indipendentemente dalla nostra volontà, talvolta, ognuno di noi si trova ad essere spiazzato dagli imprevisti, dagli incidenti o dalle situazioni, che si presentano e rispetto alle quali possiamo rispondere in modo più o meno entusiastico o resiliente.

Con il veloce e pericoloso diffondersi del Covid 19 abbiamo dovuto tutti cambiare drasticamente atteggiamenti a cui prima non si era affatto abituati.

Appena in tempo ad annullare in anticipo il nostro 30° Raduno Aseap ad Airola e poi tutti forzatamente in ritiro a casa.

Bisognava lottare contro un virus subdolo e insidioso di cui non si conosceva la natura e non si sapeva come affrontarlo, curarlo e debellarlo. Siamo stati travolti e stravolti.

Si sono vissuti momenti di ansiosa emotività, avvertendo insicurezza e fragilità. Quante morti solitarie, quanti lutti, quanta sofferenza e quanta insicurezza in noi.

Racconti, cronache, bollettini, commenti, gesti di solidarietà, desolazioni e immagini.... rimarranno indelebili negli occhi, nel cuore e nella mente di ognuno di noi: l'impegno eroico dei medici e degli infermieri, i camion pieni di bare, il Papa solo in piazza san Pietro a pregare, il surreale clima del triduo pasquale e del giorno di Pasqua, il Presidente Mattarella solo davanti all'Altare della Patria per rendere onore ai martiri della libertà...

Nell'ansiosa attesa domiciliare, provvidenzialmente, abbiamo rivisto le nostre priorità, le nostre scelte vitali facendo salutari riflessioni: sul valore della famiglia, sui gesti di amabilità, sul dialogo in famiglia, sulla fede, sulla partecipazione virtuale alla Messa in Tv, sulla preghiera e sulla chiesa domestica e poi tanti gesti familiari e meditazioni utili, quasi non possibili prima, perché assillati dal ritmo frenetico e soffocante per i vari impegni quotidiani.

I soci hanno inviato utili contributi scritti sull'argomento e vi invito a farne un'attenta lettura nelle pagine seguenti.



La preghiera del Papa: «...Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti per una tempesta inaspettata e furiosa... Ci siamo ritrovati tutti fragili e disorientati... Svegliati Signore!... Non lasciarci in balia della tempesta»



NUOVI ARRIVI

Ma, in questo periodo di quarantena, altrettante inattese ma meravigliose le sorprese arrivate dagli ex alunni passionisti: da ogni zona d'Italia, Nord, Centro e Sud.

Dopo trent'anni ancora tanti **NUOVI ARRIVI** nell'Aseap. I loro messaggi scritti, i loro racconti al telefono, mi hanno commosso e mi fatto tanto riflettere. Sempre la stessa magnifica storia: traboccano tutti di entusiasmo e di amore per il Fondatore dei Passionisti. Sempre unico il collante che raggruppa spontaneamente i soci: *il carisma passionista, recepito, custodito e vissuto nella vita di ognuno.*

Pur nella loro variegata tipologia sociale, nel loro linguaggio si avverte un autentico senso di appartenenza alla Congregazione. Non c'è niente da fare. Ancora una conferma: gli ex alunni sono degli autentici "infiltrati", inviati da san Paolo della Croce per animare cristianamente dal di dentro il tessuto sociale.

Alcuni di essi hanno voluto condividere con noi alcune riflessioni. Li ringraziamo e le pubblichiamo in queste pagine. *A tutti loro l'affettuoso benvenuto nella nostra famiglia.*

Antonio Romano



CORONAVIRUS... "TUTTO È GRAZIA"



"Tutto è grazia". Così G. Bernanos chiude il suo romanzo *"Diario di un curato di campagna"* (1936). Il romanzo ha come protagonista un prete di un villaggio della Francia, in conflitto con se stesso e con i parrocchiani, ricco di zelo e di amore per le anime, la cui sensibilità urta di continuo contro l'indifferenza dei parrocchiani dai quali si sente isolato. Alcolista per tara familiare, affetto da cancro allo stomaco che lo porterà appena trentenne alla tomba, il prete non riesce a vedere altro che fallimento e assenza. Solo e abbandonato, in preda a continue emorragie, chiede ospitalità a un amico, ex compagno di seminario che ha abbandonato il sacerdozio per una donna. Vicino alla morte, chiede all'amico di assolverlo dai suoi peccati. L'amico accondiscende, anche se non nasconde il suo turbamento per il fatto che il curato è venuto a morire proprio nella casa di un peccatore. *«Che cosa importa? Tutto è grazia»*, replica il sacerdote morente che scopre, adesso, come l'itinerario della sua esistenza sia stato guidato dalla Grazia di Dio.

"Tutto è grazia", cari amici ASeAPini,

Vi scrivo dal Brasile, dove anche noi stiamo vivendo il dramma del COVID-19. Un virus che mi ha costretto a ripensare e riorganizzare totalmente la mia vita personale, di sacerdote e di Superiore provinciale. Anch'io sto in 'quasi-isolamento': niente lunghi viaggi per visitare le comunità, niente celebrazioni con il popolo, niente incontro con i bambini dei Progetti sociali. Sto in casa. Mi sto dedicando a leggere, scrivere, al giardinaggio e all'orto.

Un giardino da far invidia a mia sorella Francesca, dove, oltre a bellissimi fiori, ho 'piantato' un cartello: *"Giardinaggio: psicoterapia efficace, rapida ed economica"*. Un orto, da far invidia a mio fratello Alberto, anche con erbe medicinali, e il cartello: *"Farmacia conventuale"*.

Devo dirvi che sto riscoprendo aspetti nuovi della vita, un nuovo modo di vivere. Questo COVID-19 mi sta facendo riflettere abbastanza. La prima cosa è sopra la *'fragilità'* umana. Un essere infinitesimale è stato capace di condizionare totalmente la mia vita. Mi chiedo: dove sta il mio 'delirio' di onnipotenza? La mia mania di grandezza! Siamo veramente 'niente', come diceva San Paolo della Croce. L'altra settimana è morto di COVID-19 il direttore di una delle principali Banche del Brasile. E quando ancora cosciente ha sussurrato: *"Tanti soldi... e io sto morendo per la mancanza di una cosa così naturale, comune, e che non costa niente: l'aria!... A cosa servono i soldi?"*. Che grande lezione!

Un'altra cosa che il COVID-19 mi sta insegnando è la *'solidarietà'*, l'*allegria della vita fraterna, familiare*. Qui, in casa, per risparmiare abbiamo dato le ferie alla cuoca. Siamo noi che cuciniamo. Ognuno mette a frutto le proprie arti culinarie. Io ho scelto di lavare i piatti... riconoscendo che so appena friggere un uovo! Ceniamo insieme e ci tratteniamo a conversare dopo cena (cosa impossibile durante le attività pastorali). È la fraternità comunitaria. Un'esperienza bellissima. Penso che è anche la vostra esperienza in famiglia. È bello perché riconosciamo che

ognuno ha bisogno dell'altro, che nessuno può vivere come 'isola'. 'Tutto è collegato' in questo mondo, scrive papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* (n. 91).

Io sto a Belo Horizonte, dove abbiamo il Santuario di San Paolo della Croce, e ogni giorno, a turno, celebriamo la Messa e le altre funzioni a porte chiuse, trasmettendo per la WEB TV.

Le famiglie che partecipano ci dicono che stanno riscoprendo la bellezza della preghiera in famiglia:



"è la parrocchia che sta entrando nelle nostre case". Questo è vivere l'insegnamento del Concilio Vaticano II: *"La famiglia è una chiesa domestica"*.

Per me questo coronavirus è *opportunità*. Mi sta insegnando che un *'nuovo modo di vivere'* è possibile. E io dico: *"è necessario"*, se vogliamo una società più umana, perché ci siamo *'dis-umanizzati'*, in tutto. **Abbiamo bisogno di 'ri-umanizzarci'**. Nella vita, ogni tanto, abbiamo bisogno di questi *'scossoni'* per svegliarci e guardare la realtà con occhi differenti... con l'occhio di Dio. Perché *"l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono"*, recita il salmista (Sl 49,21). Quanta saggezza in queste parole!

Domani, forse anche noi, dando uno sguardo indietro, diremmo: *"Tutto è grazia"*.

Il vostro amico di sempre...

Giovanni Cipriani c.f.

Superiore Provinciale prov. Exalt- Brasil

Il miracolo di san Gennaro e la pandemia



“Il Cardinale aprendo l'urna con le ampolle ha trovato il miracolo già avvenuto, il sangue era già liquefatto. Mi domando: da quanto tempo?...Mi piace pensare e di non sbagliare, che S. Gennaro ha operato il prodigio quando è iniziata l'epidemia, per essere vicino e partecipare alla sofferenza del popolo”.

Cari ex Alunni,

Sabato 2 maggio alle ore 18.00 ero davanti al televisore in attesa della liquefazione del sangue di S. Gennaro. Come è noto questo prodigio avviene normalmente e con puntualità tre volte durante l'anno; - il 19 settembre, quasi a testimoniare la sua partecipazione "viva" con i suoi devoti, - il 16 dicembre per augurare un santo Natale e il sabato antecedente la 1° domenica di maggio, per ricordare a tutti il suo arrivo a Napoli con le sue Reliquie.

Così ad identificarsi con Napoli e i Napoletani con un rapporto familiare e quasi geloso.

Egli è sempre presente in qualsiasi momento di gioia, di dolore o difficoltà.

Mentre seguivo le notizie storiche, i vari interventi, le testimonianze e partecipavo alle preghiere, facevo anche delle riflessioni che voglio condividere con voi.

Il Duomo era vuoto, solo pochi tra sacerdoti e operatori presenti per lo svolgimento decoroso delle cerimonie.

Il Cardinale Sepe, che presiedeva introdusse la Liturgia con queste parole: *"in questo clima di sconcerto generale, avverto la silenziosa angoscia della nostra gente"*.

Io tutta quella gente angosciata la vedevo presente spiritualmente, che con preghiere e suppliche si affidava a S. Gennaro perchè intervenisse come altre volte.



Di fatti il Cardinale proseguiva la sua esortazione:

" Quando sono a rischio le sorti stesse della città, il bene comune, allora interviene direttamente S. Gennaro, che come in passato: placa il Vesuvio, libera dai contagi, prende in mano il destino di tutti.....quante volte Egli è intervenuto per proteggere la città dalle eruzioni, dalle epidemie, dalla peste, dal colera".



E ancora nella mia mente affioravano tanti ricordi storici: santuari, monasteri, chiese, cappelle, tradizioni sorte per adempiere voti fatti in situazioni simili.

Ho pensato alla storia del *nostro Monastero di Monteoliveto di Airola*, come *la chiesa è stata costruita e dedicata all' Arcangelo Gabriele per un voto fatto dalle autorità e dal popolo nel lontano 959*.

Iniziò così un rapporto di devozione e fiducia con l'Arcangelo Gabriele, che proseguì nei secoli.

Nel 1106 il popolo invocò l'Arcangelo con una processione penitenziale, guidata dal BEATO Agano Abate di Monteoliveto e una voce dal cielo rasserenò tutti: *"coraggio Agano perchè già sei stato esaudito"* e la peste cessò.

Nel 1656 ancora per una epidemia di peste il popolo di Airola invocò l' Arcangelo Gabriele e il terribile flagello cessò.

Ultima riflessione: il Cardinale aprendo l'urna con le ampolle ha trovato il miracolo già avvenuto, il sangue era già liquefatto. Mi domando da quanto tempo?...Mi piace pensare e di non sbagliare, che S. Gennaro ha operato il prodigio quando è iniziata l'epidemia, per essere vicino e partecipare alla sofferenza del popolo.

Il Signore con la protezione dei Santi è sempre vicino a noi.

Oggi siamo in afflizione, il mondo è in afflizione, Uniamo la nostra preghiera a quella della Chiesa Universale, affidiamola ai nostri santi Patroni e se la nostra fede e forte come quella dei nostri padri saremo certamente esauditi e liberati da questo terribile flagello.

P. Ludovico Izzo c.p.

Abbracciami



Ci sono, a volte nel corso della nostra vita, avvenimenti che sconvolgono i nostri affetti, le nostre certezze ed il nostro vivere di tutti i giorni, come è

accaduto in questo periodo di quarantena per il coronavirus.

Ci siamo ritrovati chiusi in casa, lontani da persone che vogliamo bene e dalla nostra vita quotidiana, fatta di lavoro e di continui spostamenti durante l'arco della giornata, vuoi per accompagnare figli o nipoti a scuola e poi alla palestra o in piscina, insomma

una continua corsa contro il tempo durante tutto il giorno, tanta la fretta che a stento si salutavano le persone che si incontravano.

Questo tempo, che si spera finisca al più presto, pur vivendo questa pandemia con molta preoccupazione per il nostro futuro e quello dei nostri cari, ha comunque stravolto il nostro quotidiano ed ha cambiato radicalmente le nostre abitudini, alcune delle quali decisamente in meglio. Siamo passati, come i vecchi dischi in vinile, dai 78 giri di prima ai 33 giri di oggi, e vivendo in questo modo, con calma e tanto tempo a disposizione le nostre giornate sono diventate diverse e forse più piene; ciò ha comportato il riscoprire persone e cose

a cui prima non davamo importanza, come la tranquillità di poter leggere un buon libro, rivedere un vecchio film, fare quella telefonata ad un vecchio amico, che non sentivamo da tantissimo tempo, e che rimandavamo sempre a causa del poco tempo.

Abbiamo conosciuto persone nuove come i nostri vicini, con cui prima magari ci si scambiava solo un frettoloso saluto, ed ora avendo modo e tempo ci soffermiamo non solo per scambiare qualche semplice battuta di circostanza, ma frequentandole di più abbiamo imparato a conoscere meglio ed apprezzare di più coloro che abitano nella nostra stessa palazzina, nella stessa strada, nello stesso quartiere, lo abbiamo riscontrato fin dall'inizio di questa pandemia.

In televisione, sui social, sono stati trasmessi tanti video di gente affacciata



messaggio d'amore. La gente dai balconi cantava "Abbracciami" perché abbracciarsi è un gesto che in questo momento ci è mancato e ci manca, è un gesto di riconciliazione, è un gesto per esprimere a qualcuno il nostro affetto, è un gesto che ci unisce; in sintesi, è un gesto d'amore.

Quando incontriamo una persona cara che non vediamo da molto tempo, un forte abbraccio è la prima cosa che facciamo, un solo gesto vale cento parole non dette e con esso esprimiamo tutto il nostro stato d'animo: come stai, ti voglio bene,

mi sei mancato, tutto in un solo gesto, ed è proprio questo che ci manca adesso, poter abbracciare le persone cui vogliamo del bene.

Mi sovviene a conclusione di questa mia breve riflessione, visto l'argomento, di condividere con **Legambiente**, che in occasione della giornata mondiale della terra del 22 Aprile scorso, ha celebrato



ai balconi a cantare insieme, sentendosi tutti più uniti e proprio uno di questi video, girato in un quartiere della mia zona, mi ha commosso particolarmente: si cantava un brano, scritto nel 2015 da **Andrea Sannino**, subito diventato, come si dice oggi, virale, e conosciutissimo non solo a Napoli, ma in tutta Italia, proprio per il suo

l'avvenimento proprio con l'immagine di un abbraccio ad un mappamondo con la seguente frase "abbracciamola".

→ La ripresa di una vita ed una società migliore deve avere questo passaggio fondamentale: **la cura dell'ambiente e dei beni comuni**.

Vorrei, infine, abbracciare virtualmente tutti voi, nella speranza di poterlo fare dal vivo al prossimo appuntamento, nel **RADUNO ASEAP 2021**, l'anno prossimo, per poterci "riabbracciare" ancora una volta.

Antonio Garziolo

"...mi hanno formato e temprato, orientato ed influenzato"



←(il dott. Felice Paciello: new entry) L'85° compleanno di P. Ludovico e l'aver letto sul sito aseap la scomparsa di P. Bartolomeo mi hanno indotto a scriverti. Da Casaluce mi trasferii a Milano e ora sono in pensione dopo una lunga carriera professionale manageriale nel campo delle risorse umane e organizzazioni. Ho vissuto tre anni nell'Enaoli gestita dai Passionisti di Mondragone e tre anni nella Scuola Apostolica di Calvi (CE).

Gentile Presidente,

difficile spiegare il motivo di questa mia comunicazione; ma a volte, mi ritrovo a pensare, con affetto e nostalgia, agli anni trascorsi presso la Scuola Apostolica dei Padri Passionisti, dove ho vissuto da allievo, dal 1965 al 1968 compreso, anni d'intensa formazione culturale e umana.

Dopo il diploma di Terza Media, tornai definitivamente in famiglia, al mio paese Casaluce (CE).

Frequentai il Liceo Classico ad Aversa e poi mi trasferii per lavoro a Milano (essendo nel frattempo, rimasto orfano di papà). Lavoravo e studiavo all'Università. Mi laureai in Scienze Politiche e Sociali, e successivamente, solo per ulteriori impegni lavorativi, non ultimai gli studi di giurisprudenza per una seconda laurea.

Vivo tuttora a Milano, sono sposato (due figli e due nipotini); sono attualmente in pensione, dopo una lunga carriera professionale manageriale, occupandomi di risorse umane e di organizzazioni.

Negli anni passati, avevo già avuto modo di conoscere l'Associazione degli ex alunni passionisti, navigando su internet.

Il compleanno di P. Ludovico e il ricordo della scomparsa di P. Bartolomeo, rispettivamente Direttore e Superiore "ai miei tempi", mi hanno indotto a scriverti per salutare, tuo tramite, tutti i miei ex compagni, con un sentimento di amicizia immutato.

Prima di approdare a Calvi Risorta, ero stato precedentemente nel Collegio gestito dai Passionisti di Mondragone, dove avevo frequentato gli ultimi tre anni della Scuola Elementare. Dei passionisti mi ricordo P.

Mansueto Meschino, morto dieci anni a solo dopo a 55 anni e il Superiore P. Luca Viola di cui ti allego una mia foto con Lui, scattata in sagrestia.

La mia è, quindi, una militanza ampia vissuta sotto la guida dei Passionisti.

Della Scuola Apostolica di Calvi Risorta mi hanno fatto sempre di buona compagnia, i volti dei miei compagni, gli spazi, le attività collettive (scandite dalla campanella), l'orientamento e la guida premurosa del Superiore Padre Bartolomeo Avagliano, del Direttore Padre Ludovico Izzo, dei Vice-direttori e degli altri insegnanti tra cui (P. Angelo, P. Emidio, ecc). E come dimenticare la "Schola cantorum"....

Quegli anni mi hanno formato e temprato, orientato ed influenzato nelle mie scelte professionali.

Per tutto questo vorrei esprimere la mia gratitudine e augurare, a tutti quelli che hanno vissuto con me, questa formidabile esperienza di vita, serenità e benessere! Cordialmente....

Milano 27 aprile 2020

Felice Paciello



Felice Paciello a Mondragone nel 1964; nella foto è con il Superiore P. Luca Viola.



E' morto **ANTONIO CAPORASO** nato nel 1932 a Campoli del Taburno (BN). Fu con i Passionisti sette anni, dal 1947 al 1954. Antonio Romano gli aveva telefonato nel giorno di Pasqua per fargli gli auguri ma, non rispondendo mai sul cellulare, si era rivolto alla Direzione della Clinica, (dove era ricoverato e allettato stabilmente da oltre quindici anni), apprendendo la notizia della sua morte, avvenuta qualche mese prima. Spesso gli facevano visita il Presidente Aseap, P. Ludovico e una volta il compianto Lepore Michele.

I miei ricordi del seminario negli anni 1955 - 1960

LETTERA APERTA dell'avv. Antonio Morgillo al Presidente Aseap



Carissimo Antonio,

la tua tenacia ha vinto le mie ultime resistenze ed in questi giorni di "forzato riposo" a causa di questo virus che sta flagellando l'umanità, sono andato con la memoria al periodo trascorso a Pontecorvo, prima, e a Calvi Risorta, poi,

Esperienza mai rinnegata e che avevo, tenuta gelosamente custodita nel mio intimo a causa della morte di mio padre, (inaspettata e prematura avvenuta il 7 giugno 1958), che sconvolse la mia vita e raffreddò il mio entusiasmo fino a maturare al Noviziato, la decisione dell'addio, ponderata e sofferta, ma convinta.

Fui accompagnato di notte a casa mia, a Moiano-BN, il 13 settembre 1960, cioè alla vigilia della vestizione religiosa, in uso allora annualmente nel giorno della festa liturgica dell'Esaltazione della Croce.

La permanenza sarebbe stata forse la soluzione più conveniente che mal si conciliava, però, col mio carattere schietto, leale e mai ipocrita. Rimanere orfano a 15 anni, primogenito di cinque figli, in precarie condizioni economiche è un dramma esistenziale indicibile.

Nel corso degli anni ho avuto modo di incontrare diversi Passionisti che avevo conosciuto a Calvi e mai sono stato additato come "traditore", come capitò sfortunatamente ad un altro ex alunno di cui un socio di Cassino ne riportò la confidenza ricevuta in un articolo pubblicato nel terzultimo bollettino aseap; anzi, gli incontri e i colloqui per me sono stati sempre affettuosi e cordiali.

Ma devo ammettere, comunque, che i commenti che seguivano, per chi, all'epoca, decideva di abbandonare la vita religiosa, non erano affatto teneri e la stessa loro decisione di non farci frequentare istituti pubblici per regolarizzare i titoli di studio, allo scopo malcelato di limitare "gli esodi", non l'ho mai condivisa, come



suppongo per tanti altri ex alunni. Anzi ne dovetti pagare spese amare successivamente .

Infatti, pur costretto nel 1961 a sostenere da privatista l'esame di ammissione al liceo, nel 1964, dopo aver conseguita la maturità classica, decisi di partecipare con entusiasmo ad un concorso nelle Poste (trecento assunzioni

esclusivamente nei capoluoghi di Provincia), che, in caso di esito positivo, avrebbe risolto il problema economico che, comprensibilmente, mi affliggeva,. Ebbene, superate brillantemente le prove scritte, dovetti rinunciare agli orali perché, mi fu riferito che il "titolo specifico richiesto" era la terza media che, purtroppo, io non avevo.

Del primo anno trascorso a Pontecorvo ricordo volentieri Padre Camillo Duplicati, una vera forza della natura, da noi soprannominato Porthos, e negli anni successivi, quando gli capitava di passare per Calvi, sollecitato da noi alunni, si cimentava, nell'androne di ingresso, in una sorta di lotta greco-romana col cuoco laico del convento di origine beneventana, risultando puntualmente vincitore, tra un coro di risate ed applausi da parte di tutti noi.

Mi ricordo anche un certo "Carletto" un ragazzo mite e simpatico che giocava a pallone con noi; egli si trovava nel Convento perché abbandonato dai genitori ed accolto benevolmente dai Passionisti con le mansioni di "garzone". Rimane ancora oggi scolpito nella mia memoria per aver egli decisamente rinunciato a seguire la madre, che, più volte dopo anni, cercava invano di convincerlo a tornare a casa, ribadendole

orgogliosamente ed irrevocabilmente che la sua vera famiglia ormai era il convento.

E nel convento di Pontecorvo, mi ricordo anche di p. Arcangelo Ragosta) persona molto umile, che spesso lo vedevo uscire con un triciclo insieme a frà Nazzeno per la raccolta delle questua. Seppi poi che era un passionista molto devoto della Madonna di Pompei

Invece, i primi due anni trascorsi a Calvi rimangono indimenticabili per una serie di episodi e personaggi che hanno sensibilmente contribuito alla mia formazione.

Come dimenticare P. Martino Bartoli, che, invano, cercava di individuare gli autori dei



“chicchiericci notturni” nelle camerate-dormitorio, poiché il rumore cadenzato “della sua gamba di legno” ci preavvertiva tempestivamente del suo arrivo dandoci il tempo di simulare un sonno profondo, trattenendo a stento risatine di compiacimento sotto le coperte.



Ricordo anche un Padre, che tanto in tanto veniva da Napoli per farci la confessione straordinaria; si chiamava **p. Francesco Saverio Zevola**: era ormai anziano, piccolo, mingherlino, ma sfizioso e amabile conversatore che ci deliziava col suo linguaggio di un “napoletano nobile” veramente

piacevole.

La figura di **S. Alfonso Maria De' Liguori**, dalle nostre zone sannitiche è molto venerato, pur con il dovuto rispetto, negli anni mi ha fatto ricordare spesso quel mite e abile confessore passionista, che successivamente, seppi che era pure lui un avvocato e che aveva professato all'età di 37 anni nel 1921.



Poi mi viene in mente **p. Padre Faustino D'Uva**, ottimo professore di italiano, dotato



peraltro, insieme a **Padre Luciano Scarfagna**, di fine ironia.

La novella “Fuoco alla paglia” di Pirandello, letta e commentata da Padre Luciano, rimane impressa nella mia memoria.

Come dimenticare, poi, delle esperienze “teatrali” “nella Scuola Apostolica e della

Schola Cantorum, diretta con maestria da **Padre Carmine Flamio**, tra cui spiccava l'alunno Roberto Della Torre, un vero talento, dalla voce suadente ed ammaliatrice?

E poi, memorabili gli “scontri” di calcio con i seminaristi di Teano,



che raggiungevamo a piedi dal Convento di Calvi, e, pur stanchi per gli oltre 11 km percorsi, risultavamo sempre vittoriosi, e si terminava simpaticamente con un sostanzioso pranzo, inaffiato, eccezionalmente, da un buon bicchiere di vino che ci regalava eccezionalmente il

Vescovo mons. Matteo Sperandeo che, presenziava sempre alla partita, (celiando con noi per lo “spirito divino” che avevamo).

Infine, come non ricordare **Padre Bartolomeo Avagliano**, affabile, comprensivo, sportivo, generoso etc... Quante erano golose le sue “caramelle americane” (bastoncini multicolori) insieme ad altre leccornie inviategli da una sua zia suora americana. Di tanto in tanto il buon Padre ci consentiva anche di ascoltare le partite di calcio internazionali per radio,



Alunni al mare di Mondragone anno 1958

commentandole adeguatamente con viva partecipazione, da far invidia ai noti opinionisti sportivi. Indimenticabile, poi, quando, da attore consumato, ci leggeva delle pagine di Guareschi, imitando Don Camillo e l'on/le Peppone, o quando ci deliziava con brani della letteratura italiana tratti da “Pian dei Giullari” di Piero Bargellini. L'ultima volta che l'ho incontrato è stato in occasione del secondo raduno aseap del 26 giugno 1991, organizzato a Calvi Risorta.

Dopo pranzo, insieme ad alcuni partecipanti, avvertimmo il desiderio di andarlo a salutare nella vicina Parrocchia di Visciano.

Ci accolse col sorriso e con la solita simpatia e benevolenza. Dopo i saluti ci invitò a seguirlo in chiesa, dove ci fece ammirare un bel Crocifisso grande di legno, posto sul lato sinistro dell'altare, davanti al quale si inginocchiò e pregò col fervore di sempre. Inutile dire che spontaneamente e devotamente lo imitammo.

Eppure, quell'immagine di un p. Bartolomeo assorto in estasi, mi ritorna impressa nella mente ogni qualvolta che mi apparto a pregare davanti all'immagine di “Gesù Salvatore” (una pittura del settecento che custodisco gelosamente).



Ma di quel periodo, al di là di questo mio piacevole quadretto di “amarcord” cosa mi è rimasto? Certamente i **veri valori** che devono essere perseguiti da tutti. E poi?...**La vita di comunità, il rispetto delle regole, il notorio rigore comportamentale, lo studio metodico e la profonda religiosità.** Essi hanno influito spontaneamente e positivamente sulla formazione del mio carattere. La buona novella di Cristo che rivoluziona il mondo col suo messaggio straordinario di pace, di amore e di fratellanza e del suo cruento martirio sulla Croce, continua ad affascinarmi e mi è tuttora di preziosa e costante compagnia nei miei passi e nelle mie decisioni.

*Carlo Sperandeo
De Teano, 14/10/2016*

LA MIA VOCAZIONE È AMARE CRISTO NELLA MIA FAMIGLIA

(È UN EX ALUNNO DELL'ULTIMA CUCCIOLATA. ENTRÒ NELLA SCUOLA APOSTOLICA 30 ANNI FA. QUANDO NACQUE L'ASEAP)
ORA ABITA A COLLECCHIO, (PROV. DI PARMA), DOVE LAVORA ED ABITA CON MOGLIE E FIGLIO GABRIELE

Mi chiamo Andrea Reccia e sono nato a Frattamaggiore (Na).



Nel 1990 ero chierichetto nella mia parrocchia dedicata a San Sossio a Frattamaggiore (Na) e conobbi Padre Valentino Orefice, un sacerdote passionista che, nel mese di Giugno, veniva a predicare il Sacro Cuore di Gesù. Questo padre aveva un qualcosa che mi attirava, forse il suo sorriso forse le sue omelie, non saprei dire con precisione cosa fosse, ma so che mi ha voluto bene fin dall'inizio e mi invitò ad entrare tra i passionisti. Quando seppi della sua scomparsa mi rattristai, ma mi venne in mente il suo volto sorridente. **Non dimenticherò**

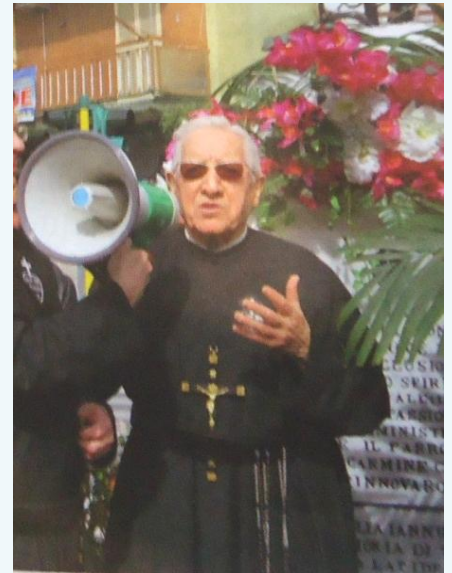
mai il Missionario passionista padre Valentino Orefice.

A Settembre dello stesso anno entrai a far parte della Congregazione nella Scuola Apostolica dei Passionisti di Calvi Risorta, dove ho conosciuto altri Missionari e dove ho avuto degli amici che sono cresciuti insieme a me, anche se successivamente ognuno ha preso strade diverse: chi come sacerdote e chi come padre di famiglia (come nel mio caso).

Devo dire, con sincerità di cuore, che nei conventi passionisti ho passato giorni, anzi, anni bellissimi dove sono stato aiutato a crescere nella mia vita umana, sociale, culturale e spirituale. Ne sono molto grato.

In quel periodo ho trascorso giorni indimenticabili nei vari conventi di Calvi, Paliano e Ceccano. L'ultimo periodo l'ho trascorso nella prima Casa fondata da San Paolo della Croce sul Monte Argentario per fare il Noviziato. E lì il Signore mi mise alla prova: venni assalito dalle mie

nella vita, osserva i comandamenti".
E il giovane gli rispose: " *Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?"* Gesù gli disse: " *Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi"* (Mt 19,16-20). Ma il giovane, udita queste parole, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.



Sinceramente beni materiali non è che ne avessi, ma avevo beni come la famiglia, gli amici, le uscite di sera, avere la ragazza.... Dopo un sofferto discernimento mollai e decisi di tornare casa lasciando tante belle persone che avevo incontrato durante il mio cammino religioso.

Avevo deluso tutti: per primo i miei genitori, che mi hanno sempre sostenuto, specialmente mia madre che ho perso tre mesi fa.

Fino al giorno in cui il Signore l'ha chiamata a sé, mamma ci ha amato e perdonato lasciandoci il suo testamento, dicendo a noi figli di amarci gli uni gli altri e che la misericordia di Dio è infinita.



paure e incertezze circa la mia vocazione religiosa. Mi sentivo come il giovane ricco quando si avvicinò a Gesù dicendogli: " *Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?"* Gesù gli rispose: " *se vuoi entrare*

Mi cantava sempre una canzone che inozia così: “*Veglia il buon Pastore sul peccatore*”, infatti da peccatore, ma sempre fiducioso in Lui, non ho mai perso la speranza. Il dono della Vocazione è abbracciare Cristo nella vita, senza ma e senza se, dire quel “SI” come ha fatto Maria, quando l’Angelo Gabriele si presentò a lei dicendo che sarebbe diventata Madre e avrebbe confermato quel “SI” ai piedi della “CROCE”.



Così mamma nella sua sofferenza ha detto “SI” per me, perché era la volontà del Signore.

Ci sono giorni che passo nel deserto interiore per ritrovare Gesù, ma mi accorgo che la mia vocazione è amare Cristo nella mia famiglia e farlo conoscere agli altri.

Vivere la vocazione sacerdotale è un’esperienza di totale fiducia nel Signore lasciando tutto per essere ricco solo di Lui e del suo Amore. Io non me la sono sentita, e non ho rimpianti: da laico sempre vicino a Gesù sarò.

Gesù allora ha ribaussato alla porta di casa nostra, dopo aver lasciato i passionisti: ebbene il Buon Pastore questa volta ha pescato mia sorella. Lei ha tenuto duro ed oggi è **Suor Assunta Reccia**, attualmente fa la **Superiora del convento di Calcio (BG)**.

A chi leggerà queste mie righe, perciò, dico di non farsi prendere dalla frenesia del mondo. Giovani anche da laici **“aprite, anzi spalancate le porte a Cristo”**, come esortava il Papa “san Giovanni Paolo II.

Grazie ai social ho ritrovato virtualmente tanti amici come Tonino Romano, che con la sua Famiglia è stato il primo ad accogliermi. Nella sua Famiglia mi sono divertito tanto, ho bei ricordi e spero un giorno di incontrarli tutti, anche i nipotini.

Non ho seguito il Signore nella vita sacerdotale, ma, come diceva **Padre Giovanni Giorgi**, ci sono varie vocazioni come la vita matrimoniale, dove il Signore mi ha indirizzato e tutt’ora non mi abbandona e lo sento sempre accanto.

Ora abito a Collecchio, in provincia di Parma, dove lavoro in un’azienda che produce imballaggi per il sottovuoto, sono sposato da 14 anni con **Angela mia moglie** (sarta). Abbiamo un **figlio di 11 anni, si chiama Gabriele** (come **San Gabriele dell’Addolorata**), anche lui ha scelto di fare il chierichetto e con lui sto riscoprendo la vita spirituale e poi... pensate un po’, mi ha fatto entrare anche nel mondo del calcio che non ho mai molto amato.

Questa per me è la benedizione del Signore, che nonostante in passato gli abbia “girato le spalle”, mi sta dimostrando **il Suo Amore infinito** proteggendomi e accompagnandomi nella mia Famiglia.

Caro Antonio,

prendendo spunto da un motto dell’Arma dei Carabinieri, dove ho effettuato il servizio militare il cui motto è **“Nei Secoli Fedeli”**, io vi dico che mi sento, sono e sarò un: **“PASSIONISTA PER SEMPRE”**.

Vi racconto un episodio del passato: un giorno mi dissero che gli anni che avevo vissuto in convento erano stati anni sprecati, un tempo perso.

Francamente, mi sentii male, ma mi ripresi subito e risposi: *“per me no, quegli anni trascorsi mi sono di guida nella vita ed io non li dimenticherò mai; fanno parte del mio bagaglio culturale e spirituale”*. Fanno parte di me.



Vorrei concludere con un ricordo speciale ai Passionisti che hanno fatto parte della mia vita. Il mio primo pensiero va ai Passionisti

defunti **p. Marco Albarella** e **padre Bartolomeo ecc.** So che dal cielo essi pregano per me.

Poi un **grande Grazie** ai miei coetanei **compagni di scuola e non**, che hanno condiviso con me gioie e sofferenze. Grazie, infine a tutti i Passionisti che mi hanno consigliato e **“sopportato”**: **padre Giovanni Cipriani**, **padre Salvatore**, **p. Emanuele**, **p. Antonio Mannara**, **p. Enzo del Brocco** vice maestro di noviziato nel mio periodo. **A Tutti, ma proprio a tutti il mio sincero GRAZIEEE...** Dio benedica la Congregazione dei Passionisti. Viva s. Paolo della Croce. Vostro amico...

Andrea Reccia

DA FERMO (PROV DI ANCONA)L' "EX" STUDENTE ROBERTO ANFORA
"il mio sogno passionista infranto. Ancora ci penso dopo 50 anni"



"Pur comprendendo le gravi e contingenti motivazioni per il Covid 19 sono immensamente dispiaciuto per la cancellazione del Raduno Aseap 2020 organizzato per gli ex apostolini passionisti a cui avrei partecipato con sommo piacere anche se per la prima volta. Spero vivamente che questi incontri abbiano ancora seguito. Verrò di sicuro.

Ti racconto un poco di me. Dopo il Diploma di Terza Media andai a casa per le vacanze, ma non rientrai nella Scuola Apostolica a settembre, bensì il 3 gennaio a causa di un'operazione al braccio per una frattura composita, e poi per il relativo periodo di convalescenza e riabilitazione. Dopo Capodanno, il 3 gennaio 1966, mi aggregai al gruppo dei miei compagni a Calvi Risorta. Dopo nove mesi, eccezionalmente il 1° ginnasio, partii per il Noviziato a Falvaterra. Fui studente alla badia di Ceccano per quattro anni (Liceo classico e filosofia). Dopo le vacanze estive, dovevo rientrare, ma ebbi l'ordine di rimanere a casa e non ho mai capito il perché... o forse sì: (l'aver espresso pubblicamente dubbi e pareri personali su alcune elezioni provinciali un pò... pilotate?) e quindi fui considerato a loro parere un "soggetto insubordinato e pericoloso". Ci rimasi malissimo a quella loro decisione. Io avevo la vocazione e volevo essere decisamente sacerdote. E sono rimasto per tutta la mia vita con quel sogno "passionista" infranto:

Ancora dopo 50 anni ci penso e non me lo spiego il perché si arrivò fino a tanto con me. Pur mantenendo loro "utili" rapporti una mia zia benefattrice. Ma è proprio tanto grave essere sincero? Caro Antonio, ho contatti frequenti con alcuni miei compagni, oggi bravi sacerdoti passionisti. Sono nato e cresciuto a Casale di Carinola (CE), ma da anni vivo a Fermo, (in provincia di Ancona) dove mi godo ora la pensione. Ti saluto. Ecco tutti i nomi dei miei compagni in foto:

Prima fila da sn: → Rungi Ciro, Corvino Mario, Salatiello Franco, Gentile Gaetano, P. Ludovico Izzo, Boniello Pietro, l'ex P. Grimoaldo, D'errico Angelo, e il sottoscritto. Dalla seconda fila **accosciati da sn**: → Bianco Salvatore, Sperduti Bernardino, Silvetre Franco, D'Amore Raffaele e Fiato Cosimo. L'alunno, invece, che sta davanti all'ex P. Grimoaldo è Caruso Antonio.

Roberto Anfora



AVVISO: A causa del Covid 19, non siamo in grado di dare notizie definitive e aggiornamenti circa la programmazione o riprogrammazione del **GIUBILEO PASSIONISTA** per i 300 anni della nascita della Congregazione e per il **PRIMO CENTENARIO** della **CANONIZZAZIONE** di san Gabriele dell'Addolorata. Abbiamo anche chiesto al "Referente" di Napoli per eventuali iniziative della **FLP** Mapraes tra settembre/ottobre, ma non ci sono pervenute. → Si rimanda al Bollettino di settembre 2020.



"I PASSIONISTI SONO MAESTRI DI CULTURA E DI VITA".

"QUEL COLLEGIO IO L'HO AMATO, L'HO SEMPRE AMATO"

"...A 21 anni uscii dal Convento e nello stesso giorno partii per il militare. Mi ritrovai purtroppo solo con il diploma della quinta elementare! Ma...".



Vi racconto un poco della mia vita

Sono Arnaldo Gabrielli, nato a Paliano, (più precisamente *nella frazione di san Proloco*); un caratteristico paese dell'alta ciociara, dove però, io vi ho trascorso solo i primi dodici anni e, dopo il Collegio tra i passionisti, nei saltuari periodi di vacanze dal lavoro. Anche tuttora, appena posso, ci torno volentieri.

Ho 80 anni. Nacqui nel 1940. Entrai nella Scuola Apostolica di Calvi Risorta il 3 ottobre 1952 e dopo cinque anni, il 26 ottobre 1957 partii per il noviziato di Falvaterra e successivamente andai a frequentare il Liceo Classico alla Badia dei Passionisti di Ceccano.

Mio direttore dell'alunnato fu p. Lino, maestro di noviziato p. Marcellino e al Liceo classico ebbi come direttore p. Carmine.

Il 7 settembre 1961 decisi di lasciare la vita religiosa. Avevo 21 anni e mezzo e solo con il diploma della quinta elementare, e per di più, nello stesso giorno, dovetti partire anche per il servizio militare dove ci rimasi per 14 mesi.

Prima del congedo, però, avendo vinto il concorso, partii per



l'Isola D'Elba, a Portoferraio quale Allievo Finanziere. Poi fui in servizio a Reggio Calabria. Conseguii in quel periodo la maturità classica e superai anche il concorso di sottoufficiale. Mi affidarono il Comando nella Valtellina a ben 2600 metri di altezza e, a seguire, altri confini, fino ad approdare finalmente

a Varese, dove tuttora vivo felice con la mia famiglia.

Per solo cinque esami non riuscii a laurearmi in giurisprudenza. Forse perché mi contentavo già di come stavo e vivevo.

Ho avuto sempre caro in me il riferimento ad una certa etica deontologica e, spesso, ciò mi ha fatto ribellare, nella mia professione, a forme di ingiustizie e soprusi. Tant'è che nel 1992, anche per tale sofferenza, decisi di congedarmi. Mi furono riconosciuti, con mia sorpresa, ben 46 anni di servizio (come se avessi iniziato il lavoro a 6 anni!).

Mi dedicai alla mia principale passione: il calcio. Fondai ben 40 squadre che si fronteggiavano in due gironi A e B, in un campionato annuale. Non posso lamentarmi economicamente. Sto bene. Poi non



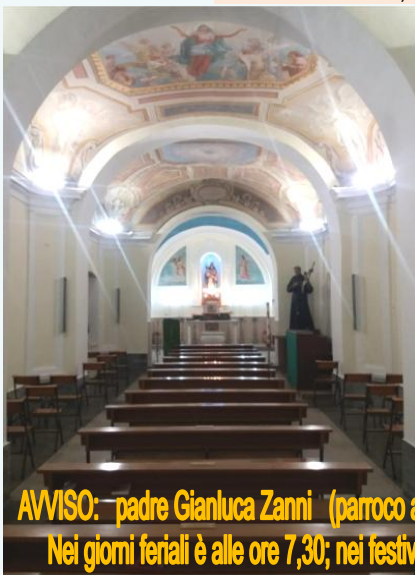
essendo, un "conservatore" di soldi, e piacendomi vivere nella tranquillità...si spende con mia moglie senza altri assilli, finché gli euri finiscono e...amen, si aspetta il prossimo mese.

Al Raduno aseap vi ho partecipato fin dall'inizio, la prima volta fu il 16 giugno 1991 alla Badia di Ceccano, ero seduto tra Alberto Bernardini e Angelo Cipollone .

Ma la gioia grande per me è stata quella volta che, dopo 54 anni, ritornai a Calvi Risorta. Nella scuola che vide i primi passi della mia fanciullezza e il primo approccio ad una formazione spirituale ed intellettuale.

Reincontrarci e riabbracciarci in tanti è stato un bel sogno realizzato, grazie per questo anche all'organizzazione diretta, spesso da dietro le quinte, dal presidente Antonio Romano, tenace nell'affrontare e superare ogni difficoltà, pur di riuscire a realizzare (e sempre bene) i nostri raduni annuali. Personalmente quel Collegio di Calvi Risorta, io l'ho amato, l'ho sempre amato, come si amano le cose più belle, come si amano le cose più eternee ed impalpabili, nell'ombra tra anima e cuore. Quanti miei ricordi ci stanno là!

Mi illudo ancora, mio caro Collegio, che sarai là sempre ad aspettarmi. I Passionisti ti hanno lasciato. Lo so e lo capisco. Mi riferiscono che ti te si farà, tra breve, un diverso utilizzo, ma nessuno mi vieta, e a noi ex alunni, di mettere piede almeno in



quella **CHIESETTA, AL PIANO TERRA** appena all'ingresso principale, per dare uno sguardo affettuoso e grato alla bella statua di san Paolo della Croce, nostro comune papà, e, se possibile, solo per un attimo alzare il naso all'insù, giù dal cortile del Convento, illudendomi di sentire o vedere ancora voci amiche e volti noti del mio tempo lì vissuto.

Che si faccia di te, caro Collegio, sempre un un buon uso: ...lo esige la tua storia.

Arnaldo Gabrielli

← Foto della Chiesa all'ingresso - piano terra della Scuola Apostolica di Calvi Risorta (CE).

AVVISO: padre Gianluca Zanni (parroco a Zuni) tuttora ogni giorno vi celebra la Santa Messa. Nei giorni feriali è alle ore 7,30; nei festivi è alle ore 9,00; sempre preceduta dal S. Rosario.

"HO 95 ANNI, MI SENTO BENE. DA TORINO VOLEVO PARTECIPARE AL RADUNO 2020, TROVANDO PERÒ UN PARENTE PER COMPAGNIA"

così l' avv. Simeone Taddeo al Presidente dell'Aseap

E' l' ex alunno passionista, originario di Camigliano (CE), dove è nato nel 1925. Orfano di padre fin da piccolo, nel febbraio 1938 entrò nella Scuola Apostolica.



anche gli studi universitari. Mi laureai e aprii uno studio legale. Conobbi una affettuosa insegnante siciliana che la sposai nel 1958. Avevo già 33 anni. ci nacquero tre figlioli: Caterina, Nicola e Angela.

Non mi posso lamentare economicamente per cui nele grandi festività religiose dell'anno ho inviato sempre un amia offerta, ai passionisti in segno di gratitudine. Da quando ho saputo dell'Aseap, ho sempre partecipato ai raduni.

Ho sofferto tanto per la morte di mia moglie a cui ero molto legato. All' inizio non accettavo l'assistenza di una badante e mi sentivo a disagio. Poi mi sono ripreso. Ora sto bene bene, fisicamente e mentalmente.

Quest'anno siamo rimasti tutti prigionieri in casa, ma per l'anno prossimo pur a 96 anni, se anche a Dio farà

"... Dopo circa cinque anni che ero a Calvi, nel 1943, a causa bombardamenti, noi alunni fummo accompagnati a casa, con me venne p., Remigio, quello che a Bellona venne fucilato poco dopo dai tedeschi, insieme

ad un Fratello Coadiutore Religioso e ad un alunno passionista. Finita la guerra, il superiore p. LUCA Viola andò a pregar sulla tomba di p. Remigio e al ritorno passò per casa mia. Vedendo però le condizioni di salute di mia madre vedova, ammalatisi di maltese, fui esortato a non pensare più al seminario e a rimanere piuttosto accanto a Lei.



Con molti sacrifici dovetti riprendere gli studi e ottenni la maturità classica. Per evitare di partire militare, decisi di prendermi anche il Diploma magistrale e quasi subito ebbi un insegnamento nel corso popolare serale.

Mi iscrissi intanto alla Facoltà di Giurisprudenza, ma non mi potevo permettere di continuare considerata la situazione economica familiare e l'incerto futuro. Decisi così di partire per Torino, dove dal Provveditorato agli Studi ebbi l'incarico di insegnante, e intanto ripresi



piacere come lo è per me, vorrò partecipare al raduno, sperando.... che trovi qualcuno di famiglia che mi accompagni. Lo spero tanto.

Saluto te con affetto e tu mi saluti tutti. Arrivederci

Simeone Taddeo

Torino, 9 aprile 2020.

Ci vediamo a Settembre

"LE NOSTRE RADICI" è pubblicato sul nostro SITO: www.passionisti.org/aseap. Visitalo!... Riporta anche migliaia di foto.

Presidente associativo e Redazione: Antonio Romano, Via Nino Bixio, 10. 81030 - CESA (CE); 3290850327; antromano9@gmail.com;